

## Urbanistica

# Le nuove regole Ue puntano a cambiare anche i bonus casa

di Giuseppe Latour

27 Aprile 2023

Dai regolamenti allo studio a Bruxelles conseguenze per eco e superbonus: stop agli ibridi, si punta sulle pompe di calore

Ecobonus e superbonus destinati in misura maggiore alle pompe di calore. Con l'esclusione quasi completa dei sistemi ibridi (pompa di calore + caldaia a condensazione) e delle caldaie a condensazione, a partire dal primo settembre del 2025. Lo scenario che sta prendendo forma, in questi mesi, con le nuove regole europee in materia di riscaldamento potrebbe avere un impatto anche sui bonus casa. È uno degli effetti collaterali delle regole attualmente in discussione a Bruxelles: oggi è in programma il consultation forum sui regolamenti Ecodesign ed Ecolabelling, durante il quale i diversi portatori di interessi presenteranno alla Commissione europea le loro osservazioni sulle bozze ufficializzate nei giorni scorsi. Queste bozze hanno conseguenze anche sulle agevolazioni, dal momento che la regola (già oggi in vigore) è che solo le tecnologie inserite nelle classi energetiche più alte possono accedere agli sconti fiscali.

◀ Stampa

## Gli incentivi

Attualmente, l'ecobonus agevola, tra i molti interventi, le caldaie a condensazione che siano almeno in classe A, le pompe di calore ad alta efficienza, gli impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con una caldaia a condensazione, realizzati e concepiti per funzionare in abbinamento tra loro. Questi prodotti sono agevolati, a seconda dei casi, al 50 o al 65% o possono essere trainati nei lavori di superbonus, che attualmente accedono al 90 per cento. Nell'ambito dell'ecobonus le caldaie a condensazione hanno mosso nel 2021 (ultimo dato Enea disponibile) 2,4 miliardi di euro di investimenti, mentre le pompe di calore sono arrivate a 945 milioni. Va sottolineato che il 2021 è stato un anno record per le pompe di calore, dal momento che nel periodo 2014-2020 avevano movimentato investimenti per 1,3 miliardi di euro in totale, tramite l'ecobonus. I sistemi ibridi, invece, non sono rilevati in maniera autonoma ma, comunque, non fanno numeri grandissimi con questo sconto fiscale. Guardando al superbonus, l'apporto delle diverse tecnologie è molto differente. Le caldaie nel 2021 hanno raccolto 565 milioni di investimenti, le pompe di calore 861 milioni, ma soprattutto colpisce la performance dei sistemi ibridi (poco rilevanti nell'ecobonus), arrivati a quasi 1,2 miliardi. Il motivo viene spiegato dall'Enea: «L'installazione dei sistemi ibridi e delle pompe di calore, specie se abbinate ai sistemi fotovoltaici, fa raggiungere facilmente il

miglioramento di almeno due classi energetiche, condizione necessaria per l'accesso al superecobonus».

### **Le novità in arrivo**

La geografia di questi investimenti, nei prossimi anni, potrebbe però cambiare radicalmente. Già la bozza di direttiva Epcd (Energy performance of buildings directive), attualmente in attesa dell'avvio del trilatero tra istituzioni europee, prevede che, addirittura già a partire dal 2024, scatti un divieto di agevolazioni fiscali per l'installazione di caldaie a gas. Anche se quella stessa direttiva, in diversi passaggi, introduce deroghe per le caldaie alimentate a gas rinnovabili e verdi. Oltre a questo, però, nei nuovi regolamenti Ecodesign ed Ecolabelling (attualmente allo studio della Commissione europea) compare una riclassificazione dell'etichettatura energetica dedicata ai sistemi per il riscaldamento. Indirettamente, così, cambieranno anche gli incentivi, perché già oggi le norme europee (regolamento Ue 2017/1369, all'articolo 7 comma 2) impongono che «quando gli Stati membri prevedono incentivi per un prodotto specificato in un atto delegato, tali incentivi puntano alle due classi di efficienza energetica più elevate tra quelle in cui si situa una percentuale significativa dei prodotti, o a classi più elevate indicate in tale atto delegato». I bonus casa, insomma, devono andare alle due classi energetiche più efficienti. Nel caso della nuova classificazione (che scatterà, in base alla bozza attuale, dal primo settembre del 2025) saranno le classi B e C, perché la classe A per scelta all'inizio non sarà popolata.

### **Le conseguenze**

Ma quali prodotti finiranno nelle classi più alte? Non le caldaie a condensazione che, di fatto, saranno fuori produzione (si veda Il Sole 24 Ore del 20 aprile): l'attuale classe A andrebbe addirittura in classe F, le attuali classi B e C sarebbero in classe G. Non rientrerebbero, nella maggior parte dei casi, negli incentivi neppure i sistemi ibridi, destinati alle classi D ed E; solo in qualche caso potrebbero raggiungere la C. Alle classi più alte, quindi, avrebbero accesso soprattutto le pompe di calore elettriche. Cambiando in modo radicale la geografia degli sconti fiscali.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**